

IL GUFO

Notiziario del Corpo Provinciale
Guardie Ecologiche Volontarie
Bologna

Dicembre 2014

• Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

L'editoriale

Il Corpo Provinciale delle Guardie Ecologiche Volontarie ha appena provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio; riportiamo i nomi dei Soci eletti.

Nella consueta rubrica delle Normative, entreremo nel vivo di alcune problematiche legate a responsabilità penali, sicurezza e alcune novità per gli spandimenti agronomici; nel settore della caccia, si affronteranno le problematiche legate alle aree interdette alla caccia e al divieto di sparo alle nutrie.

Per mantenere aggiornate tutte le Gev, l'ottobre scorso si è tenuto a Campogalliano (MO) il Meeting Federgev (*la Federazione dei raggruppamenti Gev dell'Emilia Romagna*); si è discusso sulle norme vigenti per la salvaguardia dell'ambiente e per gli interventi di Protezione Civile.

In questo momento critico per l'ambiente, gli alberi appaiono come **"i migliori amici"**; dobbiamo salvarli al meglio. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta ai parassiti esotici che **"arrivano"** anche nei nostri ambienti e finiscono per diffondere nuove malattie, alle quali ancora non vengono trovati rimedi; foto ed epidemiologia ci permetteranno di riconoscere alcune di queste nuove specie **"aliene"** e di diramare l'allerta al Servizio Fitosanitario regionale.

Gli animali ed in particolare i volatili, sono molto utili all'uomo e all'ambiente, per questo vanno salvaguardati; parleremo di Barbagianni e di Cicogne entrando nel loro habitat ed apprezzandoli non solo per la loro maestosità. Non tutti però portano rispetto agli animali; bocconi avvelenati o lacci colpiscono inermi specie selvatiche e domestiche. Ne parleremo con un esperto, fra l'altro Guardia ecologica.

Prosegue incessante la nostra attività di Educazione ambientale con progetti che possono trovare il coinvolgimento di studenti e cittadinanza.

E per finire le consuete rubriche **"Osservatorio prezzi"** con i prezzi alla fonte dei prodotti alimentari e **"Relax"**, condotta per noi da Duilio Pizzocchi, ormai considerata **"Gev onoraria"** a tutti gli effetti

pag. 1	Editoriale.
pag. 2/3	Ignorantia Legis non excusat.
pag. 3	Aggiornamenti caccia.
pag. 4	Spandimenti.
pag. 4/5	La complessità del D.lgs ecc.
pag. 6/7	Un albero per amico.
pag. 8/9	Il Barbagianni.
pag. 9	Le cicogne.

pag. 10/11	Avvelenamenti animali ecc.
pag. 11/12	Educazione Ambientale.
pag. 13	Vita associativa (varie).
pag. 14/15	Avversità delle piante.
pag. 15	Relax.
Pag. 16	Elezioni.
Pag. 16	Osservatorio dei prezzi.



Barbagianni (foto G. Neto)

IGNORANTIA LEGIS NON EXCUSAT

L'IGNORANZA DELLA LEGGE
NON È AMMESSA

di Carlo Bertacini

Premetto che nel numero precedente il testo iniziale dell'articolo si riferiva al titolo in latino – che è questo – e che per errore non è stato riportato. Ce ne scusiamo con i lettori.

Continuiamo ora a trattare le norme relative alla figura del Pubblico Ufficiale ed alla sua attività, riportando testi di Leggi e sentenze con il minimo dei commenti, poichè ci auguriamo in questo modo di aiutare il lettore a fare propri i concetti fondamentali e non, a stimolarlo ed a creare positive curiosità oltre che a districarsi nelle eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante il servizio. Se nascono dubbi, contattateci senza problemi e con domande precise, alle quali daranno risposte esperti qualificati ed autorevoli, in grado di fornire interpretazioni ed indicazioni ben oltre il livello di semplice esposizione di un articolo come questo, anche considerando la qualificazione dei lettori ai quali si rivolge. Ribadiamo come per attività come la nostra lo svolgimento di una formazione continua e naturalmente dell'aggiornamento è fondamentale. Trattiamo quindi di alcune Leggi e normative, partendo da concetti fondamentali per arrivare a quelli che definiscono il Pubblico Ufficiale, le sue attribuzioni, le sue responsabilità ed in genere la sua attività.

“La qualifica di Pubblico Ufficiale, ai sensi dell'art. 357 C.P. (come modificato dalle Leggi 86/1990 e 181/92), deve esser riconosciuta a quei soggetti che, pubblici dipendenti o semplici privati, possono e debbono - quale che sia la loro posizione soggettiva - formare e manifestare, nell'ambito di una potestà regolata dal diritto pubblico, la volontà della Pubblica Amministrazione, ovvero esercitare, indipendentemente da formali investiture, poteri autoritativi, deliberativi o certificativi, disgiuntamente e non cumulativamente considerati”. (Cassazione penale, 7 giugno 2001).

Per fare esempi concreti: il potere non deve essere solo spettante al soggetto, ma pure effettivamente e concretamente esercitato. “Per la configurazione del reato di cui all'art. 651 C.P. (Rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale, n.d.r.) è necessario che il soggetto il quale richieda ad altri di fornire le sue generalità, oltre che essere in servizio permanente, eserciti

in concreto le pubbliche funzioni, giacché la nozione di “servizio permanente” è diversa da quella di “esercizio delle funzioni”, implicando essa che il dipendente pubblico può in ogni momento intervenire per esercitare i propri compiti, ma non che egli in concreto al momento li eserciti. (La Corte di Cassazione in applicazione di tale principio, ha annullato con rinvio la sentenza di condanna, ritenendo necessario che il giudice di merito accerti se il Pubblico Ufficiale abbia formalmente contestato una specifica infrazione ed abbia a tal fine richiesto le generalità, senza

zione penale 08.04.1999 n. 6038)

PUBBLICO UFFICIALE, PUBBLICO DIPENDENTE, RESPONSABILITÀ

Nella maggior parte dei casi il Pubblico Ufficiale è anche un dipendente pubblico, ma le due qualifiche possono anche non coincidere. Il Pubblico Ufficiale può infatti essere un dipendente pubblico, un cittadino o un privato - professionista o non - incaricato dello svolgimento di compiti che siano espressione di un potere pubblico od infine un lavoratore dipendente il quale nell'ambito del proprio rapporto di lavoro espleti funzioni



ottenerele, al conducente di un veicolo che, a seguito di un errata manovra, aveva intralciato la marcia del veicolo alla cui guida era lo stesso pubblico dipendente.” (Cassazione penale, 17 aprile 2001 n.21730).

Si ribadisce la necessità che l'attività del soggetto Pubblico Ufficiale non sia una semplice attività materiale, ma debba concorrere a formare e rappresentare la volontà dell'Ente.

“Ai fini dell'integrazione dei reati di cui agli art. 318 e 319 C.P. (reati di corruzione, n.d.r.), acquistano la qualità di Pubblici Ufficiali ai sensi dell'art. 357 C.P., coloro che concorrono in qualità di organi a formare la volontà e ad attuare gli scopi istituzionali dei consorzi costituiti dai comuni o dagli altri Enti pubblici per i nuclei di sviluppo industriale previsti dalle Leggi per il Mezzogiorno (T.U. 6 marzo 1978 n. 218). Ed invero il patrimonio di detti consorzi è rappresentato quasi esclusivamente dai conferimenti apportati dai diversi enti pubblici che fanno parte, nonché da altre fonti incrementative dei contributi statali ai finanziamenti autorizzati e già concessi dalla abolita Cassa per il Mezzogiorno”. (Cassa-

pubbliche nell'ambito dell'attuazione di volontà pubblica. In tema di responsabilità del Pubblico Ufficiale il nostro ordinamento prevede ipotesi specifiche di responsabilità penale, responsabilità disciplinare se il Pubblico Ufficiale è anche dipendente ed ancora responsabilità patrimoniale.

LA RESPONSABILITÀ PENALE DEL PUBBLICO UFFICIALE

Si tratta di questo argomento, per gran parte, nel Codice Penale e nell'ambito del titolo secondo – “**Dei delitti contro la pubblica amministrazione**” - dove troviamo lo specifico capo primo “Dei delitti dei Pubblici Ufficiali contro la Pubblica Amministrazione”. I reati di cui parleremo hanno particolarità che proviamo a trattare e descrivere. Si tratta in genere di reati caratterizzati dalla qualifica di Pubblico Ufficiale dell'autore e dalla particolarità degli interessi offesi, identificati il più delle volte nel corretto funzionamento della pubblica amministrazione e nella tutela del suo prestigio, che possono essere messi in pericolo dalla infedeltà o dalla disonestà del Pubblico Ufficiale. Non pare bastare poi essere Pubblico Ufficiale per compiere questi reati: questi devono risultare attinen-

ti all'attività affidata dallo Stato al Pubblico Ufficiale. Vi deve quindi essere un nesso causale tra la condotta delittuosa e la funzione esercitata. Ci domandiamo a questo punto se questi reati esauriscano la responsabilità penale del Pubblico Ufficiale, e ci rispondiamo che sicuramente non è così in quanto il Pubblico Ufficiale, come peraltro ogni soggetto imputabile, può porre in essere, anche nello svolgimento della propria attività, altri reati comuni alla generalità dei cittadini e talora aggravati per la funzione rivestita (*furto, omicidio, lesioni, etc.*), con una sola eccezione detta **"principio di specialità"**, che significa che qualora il fatto possa essere ricondotto ad uno specifico reato inquadrato nel codice penale tra i delitti dei Pubblici Ufficiali, esso non concorrerà con altri reati, ma in questi casi prevarrà il reato speciale espressamente previsto per il

Pubblico Ufficiale, che prevede sempre pene più gravi. Iniziamo con un esempio, che approfondiremo nel prossimo numero:

IL PECULATO

Viene previsto dall'articolo 314 del Codice Penale che stabilisce:

"Il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di un Pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da tre a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni, quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita."

Analizziamo rapidamente la norma. La finalità è naturalmente la tutela contro abusi patrimoniali al fine del buon andamento dell'Ammini-

strazione, mentre l'oggetto materiale appare il denaro ovvero la cosa mobile di cui il Pubblico Ufficiale abbia la disponibilità in ragione del suo ufficio. La condotta del reato consiste nell'appropriazione di tali cose, dove si intende che il Pubblico Ufficiale le fa proprie o che le utilizza come beni personali. Sulla volontà ed il dolo, non pare sufficiente l'appropriazione se il Pubblico Ufficiale non ha la piena coscienza che la cosa appartiene ad altri ed è cosciente di effettuare una appropriazione di un bene. Pur sussistendo il fatto, può non sussistere il reato quando vi sia un errore di fatto sull'appartenenza ad altrui o alla Pubblica amministrazione della cosa od un errore su Legge extra penale dovuto a fraintendimento di Leggi o provvedimenti che attribuiscono ad altrui la cosa o ne impediscono l'uso.

Normative

AGGIORNAMENTI CACCIA

di Moreno Milani

NUTRIE

- Dal 21 agosto 2014, data di entrata in vigore della legge 116/2014, sono decadute le competenze delle Province sul controllo della diffusione della nutria, e della Regione in tema di risarcimento alle aziende agricole le cui colture siano state danneggiate dalle nutrie.

Prima della legge 116/2014, la legge 157/92 classificava le nutrie come **"Fauna Selvatica"**; l'art. 11, comma 12 bis della legge 116/2014 ha espressamente escluso le nutrie dalla fauna selvatica, soggetto della normativa di competenza provinciale che disciplina l'attività venatoria con modalità tali da preservare le specie (art. 2, comma 2, legge 157/92).

L'esclusione della nutria dalla legge 157/92 **non autorizza tuttavia ad un abbattimento indiscriminato** della specie, tenuto conto in particolare dell'art. 1 della legge 189/2004 che ha apportato modifiche al Codice Penale ed ha previsto pene detentive per **"chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale"**.

Il contesto normativo che si è così configurato ha portato la Regione Emilia Romagna a considerare le nutrie alla stregua della fauna infestante alla luce del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 760 del 17 ottobre 1995, nonché delle linee

guida dell'ISPRA (ex INFS) e del Ministero dell'Ambiente; di conseguenza sembra applicabile la disciplina relativa agli animali infestanti che demanda ogni competenza, attivazione e realizzazione dei piani di controllo delle specie animali, ai Comuni sulla base degli indirizzi regionali e sentita l'ASL (cfr. art. 12 LR 5/2005 **"Norme in materia di benessere animale" in materia di topi "e altri animali infestanti"**).

Il problema è all'attenzione dell'ANCI Emilia Romagna e ci risulta che dalle ultime riunioni sia emersa, come priorità, la preoccupazione per la sicurezza degli argini fluviali; emergerebbe a tale riguardo la volontà di addivenire ad una convenzione con le nuove Province.

Nel caso di Bologna, l'attuale vacatio legis della Regione e il ritardato avvio della Città Metropolitana rende difficoltosa la soluzione del problema, per cui, eventuali delibere dovranno essere assunte da Comuni che ravvisassero problemi di sicurezza; negli altri casi si attenderà l'evolversi di nuove soluzioni. Da chiarire la competenza sugli indennizzi agli agri-

coltori per i danni creati dalle nutrie.

Territori cacciabili

- Per problemi di sicurezza, alcuni Comuni della provincia hanno dovuto delimitare le zone vicine ai centri abitati o produttivi. Le aree sottratte alla caccia con ordinanza sindacale, sono basate su quanto segue: "Vista la legge 157/92 recante (*norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*); Vista la L. R. n. 8/94 (*disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria e successive modificazioni*); Considerata l'opportunità, per ragioni di sicurezza pubblica, di proteggere le aree contigue ai centri abitati e produttivi da eventuali pericoli derivanti dall'esercizio dell'attività venatoria, il Sindaco ORDINA il divieto dell'esercizio venatorio nell'area del territorio comunale come evidenziato nell'allegata planimetria facente parte integrante del presente atto."

Alcuni Comuni oltre ad elencare strade, canali, ponti ecc. allegano anche le mappe, come ad esempio i Comuni di Castenaso e Budrio.



Normative



NOVITÀ NEGLI SPANDIMENTI: RAGGIUNTO L'ACCORDO SULL'UTILIZZO AGRONOMICO DEL DIGESTATO

di O. Tognoli e M. Milani

- Referenti CPGEV per il settore

In agosto si è svolta una riunione fra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministero dell'Ambiente, per affrontare il problema nitrati; presenti anche i rappresentanti delle Regioni maggiormente interessate all'attuazione della direttiva nitrati e delle Organizzazioni di categoria. In particolare si è voluto dar seguito all'impegno previsto dall'articolo 52 della legge 134/2012 e cioè di emanare un decreto interministeriale per stabilire le condizioni alle quali un digestato possa essere assimilato a un concime chimico.

Si ricorda che recenti normative e sentenze affermano che per digestato si intende la massa data dal processo di digestione anaerobica e, se utilizzata per la produzione di biogas, è ora considerata un sottoprodotto e non più un rifiuto; il processo avviene du-

rante la sintesi delle sostanze organiche da parte di microrganismi che lavorano in anaerobiosi, contrariamente a quanto avviene nel compostaggio.

Durante l'incontro è stata presa in esame l'ultima versione del decreto interministeriale **"Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato"**. L'analisi, oltre a costituire un necessario aggiornamento "di manutenzione" della normativa esistente, introduce alcune sostanziali novità:

- la suddivisione del digestato in agro-zootecnico e agroindustriale; - le condizioni per la sua assimilazione ai fertilizzanti di origine chimica, in particolare se provenienti da matrici ammesse (cioè *materiale vegetale di origine agricola e forestale, colture dedicate, effluenti di allevamento, acque reflue e di frantoi oleari, residui di trasformazione agro-alimentari*); - l'uso delle produzioni agricole dedicate da immettere negli impianti di digestione anaerobica; - la possibilità di superamento del limite di spandimento di 340 kg/ha di azoto nelle zone non vulnerabili e di 170 kg

per le zone vulnerabili; - una sostanziale flessibilità per le Regioni nel gestire i periodi di divieto di spandimento, nella stagione invernale, in relazione all'effettivo andamento climatico delle aree interessate.

Tutto questo andrà a costituire l'ultima versione del decreto **"effluenti di allevamento-digestato"**, affinché possa essere condiviso ed inviato al più presto all'esame della Conferenza Stato Regioni per il previsto parere.

DEIEZIONI ANIMALI SCAGIONATE

Uno studio sull'origine dei nitrati (previsto dall'accordo Stato-Regioni) realizzato nel bacino padano dall'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale, ha evidenziato che la presenza di nitrati nelle acque sia molto più limitato di quanto finora creduto e che le cause non vanno ricercate unicamente nell'utilizzo degli effluenti zootecnici nella fertilizzazione, ma anche negli usi civili e nelle concimazioni minerali. Grazie a questo nuovo approccio informativo i Ministri hanno espresso la volontà di studiare assieme alle Regioni, una strategia per una sostanziale revisione, a livello europeo, della **"Direttiva nitrati"**.

Sicurezza



LA COMPLESSITÀ DEL D.LGS 81/08 PER IL "NOSTRO" VOLONTARIATO

di Valerio Minarelli

Durante l'emergenza **"SISMA Emilia 2012"** abbiamo imparato a conoscere **"in corso d'opera"** la complessità e le responsabilità che il Testo Unico sulla sicurezza metteva in capo alle Associazioni di Volontariato, ai responsabili legali delle stesse nonché ai singoli volontari. Inizialmente il testo di questo Decreto non faceva chiare distinzioni tra lavoro dipendente, lavoro autonomo e mondo del volontariato. Non è quindi un caso che il D.lgs sia stato oggetto di numerose modifiche e aggiustamenti e abbia nel corso del tempo, meglio specificato la collocazione e, di conseguenza, gli obblighi spettanti alle diverse forme del volontariato.

Già nel 2009, con l'emanazione del Decreto legislativo 3/08/09 n° 106, il Legislatore ha operato una profonda riforma del testo unico, con la quale si sono previste strade diverse per i **volontari di cui alla legge n° 266/91** e per quelli delle **organizzazioni di volontariato della protezione civile**.

Per i primi sono state previste le medesime tutele applicate ai **lavoratori autonomi**, cui di fatto vengono comparati. I volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, iscritte negli elenchi regionali e nell'elenco nazionale, a differenza del volontariato di cui alla legge 266/91, vengono invece equiparati, ai fini della tutela della salute e della sicurezza sul **"lavoro"**, ai lavoratori subordinati, ma esclusivamente per le seguenti attività, elencate dall'art. 4 c. 1 e 2 del **D.M. 13 aprile 2011** e indicate come **obbligatorie per le Associazioni di volontariato di protezione civile**:

- la formazione, l'informazione e l'addestramento, con riferimento agli scenari di rischio di protezione civile ed ai compiti svolti dal volontario in tali ambiti;
- il controllo sanitario generale;
- la sorveglianza sanitaria (esclusivamente per quei volontari che nell'ambito delle attività di volontaria-

to, risultino esposti agli agenti di rischio in misura superiore alle soglie di esposizione previste...);

- la dotazione di **dispositivi di protezione individuale idonei** per i compiti che il volontario può essere chiamato a svolgere nei diversi scenari di rischio di protezione civile ed al cui utilizzo egli deve essere addestrato.

Le Associazioni devono quindi dotarsi di **un piano formativo** e tenere traccia, in **appositi registri**, di tutte le attività di formazione e addestramento prestando anche attenzione a



Segue a pagina successiva

tenere aggiornata la **scheda personale** di ogni volontario. Ai **"Legali Rappresentanti"** delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile spetta il compito di assicurare l'osservanza degli obblighi associativi sopra elencati. **Le Pubbliche Amministrazioni** che, dal centro alla periferia, coordinano il sistema nazionale della P.C. vengono chiamate a dare supporto alle associazioni per la realizzazione dei piani formativi e per il controllo sanitario. *(non possiamo che augu-*

sti dagli articoli 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n.194.

Infine, **con il Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012**, è stato completato l'iter per la definizione delle attività che le Organizzazioni di volontariato dovranno attuare per garantire la sicurezza dei volontari di protezione civile individuando, tra l'altro, gli **"scenari di rischio"**:

- scenario eventi atmosferici avversi;
- scenario rischio idrogeologico
- alluvione;
- scenario rischio idrogeologico:
- frane;
- scenario rischio sismico;
- scenario rischio vulcanico;
- scenario rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- scenario rischio chimico, nucleare, industriale, trasporti;
- scenario rischio ambientale, igienico-sanitario *(in questi due ultimi scenari la mobilitazione del volontariato e' limitata esclusivamente al supporto agli altri soggetti competenti individuati dalla legge);*
- scenario caratterizzato dall'assenza di specifici rischi di protezione civile *(ossia contesti di operatività ordinaria, attività sociale, attività addestrativa, formativa o*

di informazione alla popolazione, attività di assistenza alla popolazione in occasione di brillamento ordigni bellici, supporto alle autorità competenti nell'attività di ricerca persone disperse/scomparse).

Inoltre a supporto delle strutture operative e degli enti competenti in via ordinaria vengono assimilati a scenari di rischio di protezione civile anche i seguenti contesti:

- incidenti che richiedano attività di soccorso tecnico urgente;
- attività di assistenza e soccorso in ambiente acquatico;
- attività di assistenza e soccorso in ambiente impervio, ipogeo o montano.

Per i volontari e le attività che **NON rientrano nella "protezione civile"** il D.lgs 81/08 carica la responsa-

bilità della formazione-informazione-addestramento nonché l'adozione dei DPI e l'assunzione delle misure di sicurezza **"commisurate alle effettive particolari esigenze del servizio espletato"** sui singoli volontari visti, in un certo senso, come **"lavoratori autonomi"**.

Pare evidente che le Associazioni di volontariato compresa la nostra e, a mio parere, anche le Pubbliche Amministrazioni, non possono e non devono lasciare solo **"il volontario"** dinanzi agli **"obblighi"**, più o meno espliciti ma nello stesso tempo **"indeterminati"**, che riguardano i soci volontari NON di protezione civile. Anche per questi volontari va' individuato un adeguato percorso formativo e vanno trovate le risorse per la dotazione dei dispositivi minimi di protezione individuale e collettiva.

Per essere realmente di aiuto agli altri, noi volontari dobbiamo essere ben consapevoli dei nostri limiti. La riduzione del **rischio a livello zero è praticamente impossibile** in ogni attività lavorativa e ciò è ancora più vero in attività rischiose come negli interventi in emergenza o su un incendio. Il mantenimento di un buon *(o perlomeno)* sufficiente livello di sicurezza è la priorità per il Volontario di Protezione Civile che deve ridurre i fattori di rischio al minore livello possibile, seguendo le procedure e soprattutto usando il **"buon senso"** nonché la diligenza e la cautela del buon padre di famiglia. Il **"protagonismo individuale"** e gli atteggiamenti **"eroici"** sono da evitare nella maniera più assoluta: spesso questi comportamenti sono alla base di azioni poco razionali e non di **rado gli "eroi" finiscono con il trovarsi in situazioni pericolose** tanto da dover essere addirittura soccorsi dai compagni di squadra, in tal modo limitati nella loro missione.

Per concludere questa sintetica illustrazione di particolari aspetti del D.lgs 81/08 val la pena ricordare alcune specifiche sanzioni penali e amministrative previste nei confronti dei **"volontari inadempienti"**.

E' previsto l'arresto **"fino a un mese"** o l'ammenda **"da 200 a 600 euro"**:

- per il mancato uso di adeguate attrezzature di lavoro;
- per non essersi muniti dei dispositivi di protezione individuale;
- per non averli utilizzati conformemente alle disposizioni **(di cui al titolo III del D.Lgs. 81/2008 cui si rinvia)**; ed è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria da 50 a 300 euro in caso di mancato utilizzo di apposita tessera di riconoscimento.



raci che i tagli alla spesa pubblica non finiscano con il ricadere anche su queste fondamentali attività).

La partecipazione di tutti i volontari a campagne, anche mirate, finalizzate al controllo sanitario deve essere assicurata nel quadro di **una programmazione articolata su scala quinquennale da elaborare a cura delle Direzioni di Protezione Civile delle Regioni** e/o della struttura di coordinamento nazionale. Al fine di assicurare la migliore efficienza organizzativa e il minor costo, l'effettuazione del controllo sanitario può essere programmata anche in occasione di esercitazioni, prove di soccorso o altre attività formative promosse dall'organizzazione o alla quale l'organizzazione partecipi e per il cui svolgimento sia richiesta ed autorizzata l'applicazione dei benefici previ-



UN ALBERO.... PER AMICO

di Vincenzo Tugnoli

La correlazione albero/uomo è molto importante per la sopravvivenza dell'intero ecosistema. E' arcinota l'attività che viene svolta dalle specie arboree per sopperire all'azione distruttrice del genere umano; il nostro comportamento quotidiano crea non

Per nostra fortuna gli alberi ci vengono in aiuto, come farebbe il nostro miglior amico, ed ecco che la loro respirazione (*chiamata fotosintesi clorofilliana*) permette di assorbire (anche se solo in parte) questa CO_2 da noi prodotta, allungando il momento di non ritorno. Ma non solo; i parchi rimediano all'inquinamento e al calore prodotto dall'urbanizzazione cittadina, diminuendo le temperature di 4-5 gradi, a tutto vantaggio di un minor uso dei condizionatori (*emettono CO_2*). Ogni albero può inoltre, secondo una

Margherita, Ca' Shin), in aiuto anche ai disabili.

Per impedire **"la catastrofe finale"** è necessario rallentare il nostro trend di vita riportandolo nei termini normali di un ciclo vitale che ristabilisca l'equilibrio fra emissioni e trattenu- te di inquinanti.

Dobbiamo impegnarci a interrompere i disboscamenti, anzi ad estendere gli agglomerati arborei e a curarli nel migliore dei modi; una pianta deve svilupparsi come natura vuole, senza che l'intervento dell'uomo la modifichi per soddisfare esigenze economiche (*non sempre reali*) o addirittura per fattori estetici (*forme*): lasciamo ai monumenti **"pietrificati"** questo compito, conservando invece la naturalità per quelli **"in vita"**.

Gli alberi più antichi

Nelle varie parti del mondo la presenza di alberi secolari rappresenta un simbolo della comunità, un rassicurante amico. Un bel po' di storia è passata sotto le fronde degli alberi: dagli ulivi presenti nell'orto dei Getsemani a Gerusalemme, al castagneto che consolava Anna Frank, all'olmo sopravvissuto all'attacco terroristico di Oklahoma City del 1995. La Gran Bretagna è la capitale dell'antichità arborea, vantando l'80 per cento degli alberi più antichi d'Europa. Infatti una delle piante più antiche è (*o meglio era, visto che di recente è stato abbattuto dal vento*) la quercia di Pontfadog; la sua età, stimata dagli esperti, è compresa fra i 1181 e 1628 anni. Altri alberi longevi: l'abete rosso che cresce al confine tra Svezia e Norvegia e che, con i suoi 9500 anni, è considerato l'albero più vecchio del mondo; lo Jaya Sri Maha Bodhi in Sri Lanka, piantato nel 228 a.c. da un seme del fico indiano, morto nel 1876; una mimosa (*chiamata Tree of life*) di 400 anni, unica forma di vita in una zona desertica del Bahrein.

Quanti sono in Italia

Da un censimento della Forestale risulta che siano circa 12 miliardi le alberature presenti nella nostra Penisola e così ripartite (*percentualmente sulla superficie totale*) nelle varie regioni: Valle d'Aosta 32, Piemonte 37, Lombardia 28, Liguria 69, Alto Adige 50, Trentino 66, Friuli V.G. 45, Veneto 24, Emilia R. 28, Toscana 50, Umbria 46, Marche 32, Abruzzo 40, Molise 33, Lazio 35, Campania 33, Basilicata 36, Puglia 9, Calabria 41, Sardegna, 50, Sicilia 13.

La cura degli alberi

La cura del verde non richiede necessariamente l'uso indiscriminato di motoseghe e forbici, che trasformano naturali sviluppi vegetativi con proprie forme caratteristiche di ogni specie arborea, in forchettoni sghembi o tronchi monchi, cioè senza rami significativi. Molti sono i giardinieri **"improvvisati"** che operano nel privato, ma anche nel-



Magnolia e Tasso risalenti al 1834 S. Giorgio di Piano

solo inquinamento ma soprattutto è responsabile dell'emissione di anidride carbonica nell'atmosfera e questo comporta forti rischi per il futuro del nostro pianeta.

Più che mai attuale di, nel 21 secolo, appare la nota citazione del filosofo inglese F.Bacon **"Alla natura si comanda solo ubbidendole"**; teniamo conto che quando fu scritta, ben 5 secoli fa, il rispetto dell'ambiente era ben radicato e nulla avrebbe fatto presagire una situazione come quella dei giorni nostri.

teoria del bio-architetto Marco Nieri, portare benefici alla funzionalità (*attivano le funzioni sopite*) di singoli organi umani, attraverso la propria carica energetica ed elettromagnetica: il cedro agisce su ossa, sistema nervoso centrale e vescica; il bosso su ovaie, prostata, cuore e arterie coronariche; il melograno su milza, sistema linfatico e tiroide. In quest'ottica vengono creati **"Giardini del relax e della salute"**, e alcuni sono già sorti o programmati anche a Bologna (*via S.Isaia, Giardini*



la gestione di parchi e viali pubblici, intervenendo allo stesso modo su specie diverse; la necessaria professionalità dovrebbe trionfare per rispettare questi nostri amici/salvatori.

"La potatura è un'arte", questo è lo slogan lanciato dal recente Forum nazionale **"Salviamo il paesaggio"**; nel Convegno è emersa la ossessione per le potature, e, il ricorso (*per problemi di bilancio*) a grandi ditte di manutenzione, ha finito per imboscare l'antica sapienza artigiana che aveva reso celebre nei secoli i giardinieri italiani. Carpini, cedri, pioppi e aceri vengono sfrondata all'inverosimile (*perdendo tutto il loro valore e la loro utilità*), soffocati dall'asfalto, striminziti e sofferenti per i ripetuti tagli. Condizioni che portano ben presto al loro disseccamento e abbattimento. Tutto ciò comporta un onere per l'ambiente e una spesa ricorrente, sempre più elevata per la collettività.

Possibile che in Italia siamo tanto sensibili al patrimonio artistico e ci dimentichiamo che anche le alberature vanno considerate in tale patrimonio e dobbiamo conservarle e farle crescere nel migliore dei modi?! Spesso invece gli amministratori ragionano in modo diverso. Potare tanto e corto: il lavoro diventa veloce e quindi redditizio! Frequentemente immoliamo le alberature sull'altare della sicurezza; tagliare in modo drastico le chiome si pensa che possa dare maggior stabilità alla pianta. Ma non è così! Molte volte alterare la loro chioma porta a diminuirne la stabilità, come dimostrano gli incidenti, anche gravi, avvenuti in questi mesi. Perché non ci si pensa prima, scegliendo le specie in base alle esigenze dettate dalla viabilità e dallo spazio disponibile!! E' un errore piantare lungo i marciapiedi specie con sviluppo radicale superficiale; è inevitabile che sollevino il manto stradale! Altrettanto, piantare gli alberi troppo vicini fra loro, comporta una crescita molto debole e asfittica, a scapito della elasticità dei rami e della stabilità del tronco.

Ci si domanda: perché all'estero, nei grandi pachi (*per esempio a Parigi, Bruxelles, New York, per citarne alcuni*) tigli, platani, ippocastani, querce crescono in tutta tranquillità ed hanno vita lunga? Perché in Italia la spesa per la manutenzione del verde urbano si è dimezzata nell'arco di pochi anni, mentre a Parigi si spende più del doppio e a Lugano addirittura si arriva a sette volte? Un vero trionfo del buon senso e della lungimiranza!

Se si vuole puntare su una maggior sicurezza, sostengono agronomi ed esperti dell'Università e della Forestale, non è tanto con potature drastiche che si risolvono i problemi; cadu-

te accidentali di alberi (*con vittime*), anche a seguito di drastiche potature o di ridimensionamento delle radici, lo dimostrano. Per conoscere la salute di una pianta sarebbe utile un monitoraggio frequente; le piante invecchiano e si ammalano più velocemente in città, dove si trovano a vivere nell'asfalto, in spazi angusti di cortili e parcheggi. La sicurezza sta nel fatto di valutare tutte queste variabili e di correre ai ripari con interventi di riqualificazione e/o di sostituirli quando è necessario, anche se ciò comporta un costo.

Un albero riesce a comunicare qualcosa di veramente speciale, di unico, come un amico. Se non vilipeso o straziato, un albero incute rispetto e simpatia e l'uomo deve riconoscenza a

Questi sono i frutti della nostra **"esterofilia"**!! Poi, per risanare i territori occorre l'intervento economico della UE e del Governo, cioè di tutti noi.

Inoltre, trasferire piante a migliaia di chilometri fa bruciare petrolio ed emettere anidride carbonica. Tutto ciò che consumiamo si ripercuote sull'ambiente, perciò, anche in questo caso come per i prodotti alimentari, deve valere il concetto del Km 0.

Infine una particolare attenzione dobbiamo rivolgerla anche agli imballaggi: quanto legno consumiamo per contenere un elettrodomestico, o per trasportare frutta e verdura? Un intervento pubblico dovrebbe imporre la riduzione degli imballaggi (*non solo legno ma anche plastica*); l'ambiente,



Importante è il rispetto delle alberature, le potature eccessive sono dannose per la pianta

chi spartisce generosamente con lui la vita su questa terra,

Avversità

Ma non è solo questo; l'albero non è un grosso migratore sia da vivo che da morto.

Perché allora importare piante da altri Continenti? L'esperienza dimostra a quali rischi possiamo andare incontro, e con quali costi. Ne sono un esempio: il kiwi attaccato dal batterio Psa, le palme sterminate dal punteruolo rosso, importato con specie vegetali provenienti dall'Asia meridionale ed oggi gli ulivi (*per ora, nel Salento con 2000 piante malate, 600 mila a rischio, 15 milioni di euro i danni stimati*) infettati ed essiccati dalla Xylella fastidiosa, un batterio esotico che si nasconde principalmente negli oleandri e che risulta **"atterrato"** nel nostro Paese con l'importazione di piante esotiche per abbellire resort e parchi. Per maggiori approfondimenti rimando alla rubrica **"Nuove avversità"**.

e quindi tutti noi, ne trarrebbe un enorme beneficio e si salverebbero migliaia di specie arboree. Le ricerche indicano che chi vive a contatto con alberi e parchi sta meglio di salute. Grazie, amico albero, nostra salvezza!!

Il valore del legno

La foresta, se viene rispettata, sa restituire il favore e dal legno si possono ricavare redditi: dall'Abete si producono casse di risonanza per violini e pianoforti, valore 500 €/mc (*Stradivari fabbricò i violini con legno dalla Val di Fiemme*); dal Larice, tegole e perlinati, valore 180 €/mc; dall'Abete Rosso travi e mobili, valore 120 €/mc; Pino Cembro (Cirmolo) per mobili, 200 €/mc; Rovere per botti da vino, 250 €/mc; Castagno per mobili, 250 €/mc. Il periodo migliore per il taglio degli alberi da reddito è l'autunno.

IL BARBAGIANNI

di Gianni Neto

A qualcuno di voi sarà capitato, percorrendo una strada di campagna, o nella prima periferia di una città o di un paese nelle ore notturne, di scorgere una sagoma chiara, quasi bianca, che volteggia, con un volo ondulato e leggero, radente al suolo, nel più assoluto silenzio. Si tratta di uno degli uccelli più diffusi al mondo e tra gli strigidi più conosciuti a livello popolare, anche se la maggior parte delle persone non ne ha mai visto uno selvatico dal vivo. Stiamo

specie più piccole predano anche Artropodi. Il barbagianni (*Tyto alba*) è un gufo di medie dimensioni (raggiunge al massimo i 40 centimetri di lunghezza ed un'apertura alare di circa un metro), di colore fulvo-dorato macchiettato di nero e bianco nella parte superiore, mentre quella inferiore è di colore bianco o fulvo. Di colore bianco è anche il grande disco facciale, mentre gli occhi sono neri ed il becco bianco-rossiccio, le orecchie sono prive dei ciuffi auricolari. E' molto diffuso in tutta l'Europa centrale e meridionale, in Asia Minore, Arabia, in gran parte dell'Africa, in India, Indocina, Nuova Guinea, Australia, in tutto il continente Americano e in parte dell'arcipelago malese. In Italia un tempo era molto diffuso in tutte le zone agricole aperte,

ora è in forte declino per una serie di fattori come l'agricoltura intensiva, la distruzione degli habitat, il traffico veicolare e altro. Oggi è più facile vederlo nei piccoli centri rurali, dove nidifica nelle soffitte o tra le travi degli antichi edifici, specialmente quelli abbandonati. Generalmente notturno, anche se non è raro vedere questa specie al tramonto o essere attiva oltre l'alba; di tanto in tanto è visibile in volo anche in pieno giorno, in particolare quando ha la prole da allevare. Pur avendo una vista molto acuta, sia di giorno, sia di notte, con un campo visivo di 110° con visione binoculare, associata alla capacità di ruotare la testa fino a 270°, fa uso molto spesso di un altro senso molto sviluppato: l'udito. Il disco facciale a forma di cuore è utilizzato come se fosse un grande

veramente sorprendente. Il barbagianni ingoia la preda intera, e le ossa e le altre parti indigeribili come piume e peli, sono rigurgitate sotto forma di piccoli ammassi sferoidali dette borre dal caratteristico colore nero-grigio e "lucide". Le borre, spesso in quantità notevoli in prossimità dei posatoi abituali o vicino al nido, sono fondamentali per capire le abitudini alimentari di questo uccello, ma anche per capire l'ecosistema prevalente in una determinata zona, in particolare per una stima attendibile sulle popolazioni dei micro-mammiferi. Specie prevalentemente monogama, preferisce utilizzare vecchi nidi piuttosto che costruirne di nuovi, utilizzando le cavità degli alberi e delle rocce, ma molto spesso in situazioni sinantropiche (vale a dire in ambienti modificati dall'uomo), come le zone interne e marginali dei centri urbani, ad esempio nei vecchi edifici, nelle cascine, nei fienili, nei ruderi e nei campanili. Depone una sola covata, a volte due, costituita generalmente da 4/7 uova allungate, ruvide ed opache che sono deposte, come per tutti i rapaci, ad intervalli di qualche giorno l'una dall'altra. L'incubazione, che dura circa 34 giorni, inizia subito dopo la deposizione del primo uovo ed è affidata alla femmina, il maschio provvede a nutrire la compagna durante la cova. I nidiacei sono alimentati da entrambi i genitori, a circa 55 giorni iniziano a volare e a seguire gli adulti nella caccia notturna, in questo modo apprendono le tecniche di caccia divenendo indipendenti a circa 10 settimane di età. Diversamente da gufi e civette, i pulcini del barbagianni, nella prima muta, passano direttamente dalla lanugine al piumaggio adulto. Il barbagianni è un animale silenzioso, che in genere non emette richiami frequenti. Il richiamo di corteggiamento è costituito da strilli molto aspri e soffiati emessi da maschio e femmina, anche in volo; un cinguettio acuto e ripetitivo è, invece, tipico del maschio in prossimità del nido. Particolarissimo è il grido d'allarme, emesso con l'intento di spaventare l'intruso, sia in volo, sia se sorpreso nella sua cavità appollaiato o al nido; il suono è simile ad un agghiacciante urlo stridulo e sibilante, con fruscii e rumori aspri che fanno accapponare la pelle a chi non sa quale ne sia l'origine. Da questi suoni striduli, emessi non solo dal barbagianni, ma anche da altri rapaci notturni, in particolare dalla Civetta, è nato il detto "non fare l'uccello del malaugurio" rivolto a chi sta mostrando eccessivo pessimismo, un pessimismo che non porta bene capace di attirare la malasorte.

È, infatti, credenza antichissima, diffusa fra le più diverse culture, che alcuni volatili, soprattutto quelli notturni, ed ancor più quelli il cui verso è lugubre e sinistro, annuncino sventure o addirittura attirino le disgrazie sul capo degli sciagurati che lo odono. Se, attraversando nottetempo boschi e selve, si ode il suo lugubre canto, dobbiamo allarmarci e fare i debiti scongiuri: la sventura è dietro l'angolo.



Barbagianni (foto G. Neto)

parlando del Barbagianni, uno Strigiforme, unico rappresentante della Famiglia Tironidi nel nostro Paese. Alla famiglia Strigidi appartengono specie di abitudini notturne (gufo, civette e assioli), che frequentano foreste, aree aperte o antropizzate: hanno becco a uncino con cera alla base, zampe armate di robusti artigli con 2 dita anteriori e 2 posteriori; piumaggio di colori poco vistosi, e penne della faccia disposte a formare un disco facciale intorno ai grandi occhi. Le

padiglione auricolare, che "manovrato" sapientemente con movimenti del capo, gli permette di convogliare le onde sonore verso i canali auricolari, posti in maniera asimmetrica nel cranio. Questa caratteristica gli permette di localizzare le prede anche quando sono immobili e nascoste nella vegetazione, o nel buio totale, riuscendo a percepire anche il rumore dei passi di un topolino che si muove nell'erba, con una capacità di valutazione degli spostamenti della preda

Sussiste, appunto, un qualche misterioso legame fra questo uccello notturno e le forze del male che, si pensa, siano all'origine di eventi nefasti, quali malattie, infortuni, tracolli economici, morti. In particolare, le grida stridule che si udivano nottetempo nelle selve vicine, e soprattutto nella boscaglia che ricopriva in parte il salto roccioso, faceva-

no accapponare la pelle dei viandanti.

Nacque così la credenza che si trattasse di luoghi infestati da streghe e spiriti malvagi, che assumevano le sembianze di civette e barbagianni, luoghi dai quali ci si doveva tener lontani di notte. Ancora oggi, nonostante sia un uccello tutelato dalla legge (*come tutti i rapaci*), in molte zone persiste la credenza che aver-

lo sul tetto della propria casa sia indice di sventura, così viene cacciato o ucciso assieme ad altri rapaci notturni. Occorre, al contrario, tutelare questi utilissimi e fantastici animali, che con la loro presenza hanno un effetto più che positivo sulle popolazioni di roditori e quindi rappresentano un vantaggio per l'agricoltura e la vita dell'uomo in genere.

La voce degli animali



LE CICOGNE

di Maddalena Roversi

Ma perché a portare i neonati devono essere proprio le cicogne?

Ovviamente sono andata su internet a cercare la risposta... Vedete un po' che cosa ho trovato: dunque, una leggenda medioevale tedesca dice che le cicogne raccolgono le anime dei morti che cadono dal cielo quando piove e le infondono nei bimbi che stanno nascendo. Un'altra invece dice che pescano i neonati (*generati dalla madre terra*) negli acquitrini

grazie al lungo becco...



Insomma, tra cielo e terra non si sa da dove vengono questi bimbi, però c'è sempre la cicogna a portarli alle famiglie! Comunque, il mito è nato tra le popolazioni del Centro Europa ed è dovuto al fatto che quando c'era un nuovo nato si teneva acceso di più il camino per mantenere il calore, e le cicogne tendevano a nidificare sui tetti dove stavano più al caldo; da qui il collegamento col fatto che sarebbero loro a portare i neonati.

Al di là delle leggende, la cicogna è sempre stata vista come un uccello beneaugurante, perché quando tornava a primavera, il periodo era quello dei primi raccolti, quindi era di buon auspicio, al punto che si predisponavano piattaforme per invitarle a nidificare vicino.

Questa cosa la posso confermare perché l'ho vista in un paesino del nord della Grecia: lì la municipalità ha fatto applicare delle piattaforme sopra i pali

della luce, grandi abbastanza da ospitare le famiglie delle cicogne. Infatti ne è pieno e i cittadini, gradiscono le cicogne e abbiamo gradito anche noi visitatori, perché sono bellissime!

Grandi, eleganti, fini, è già solo beneaugurante vederle e non si può fare a meno di restarne ammirati! Come nel settembre del 2000, quando in occasione della Festaflora di Crespellano le vidi per la prima e unica volta dalle mie parti; eravamo verso il tramonto e a un tratto vedo delle grandi ombre passare sul selciato della piazza, poi la gente tutta col naso in su: era uno stormo di cicogne, probabilmente proveniente dal Nord Europa, che aveva pensato di fare una sosta sull'enorme cedro del libano accanto alle case più antiche del paese. Ma specifichiamo di chi stiamo parlando: della cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), della famiglia dei ciconidi, uccelli di grandi dimensioni che vivono in Africa, Asia, Europa; per fare un esempio, il marabù - che non è proprio bello, diciamolo - è un ciconide. La cicogna

bianca è appunto quella che sta anche da noi ed è inconfondibile nel suo aspetto slanciato, il colore candido con le ali orlate di nero, il lungo becco rosso, il volo elegante a collo teso, fatto di lunghe planate che sfruttano le correnti termiche ascensionali. È un migratore, per questo, verso la fine di settembre è possibile vederle in stormi sorvolare e posarsi da qualche parte per un po' di

riposo, nel lungo viaggio che le porta dalle regioni del centro e nord Europa fino all'Africa sub-sahariana.

La cicogna bianca era tra le specie nidificanti in Italia fino al XVI secolo, poi non se ne seppe più molto fino alla seconda metà del XX secolo,

quando tornò nel nostro Paese a partire dal Piemonte. Intendiamoci, qui si parla di nidificazione, non del passaggio obbligato durante le migrazioni! Dopodiché è stato l'impegno di alcune associazioni ambientaliste e anche di alcuni privati che ha permesso una vera e propria reintroduzione. Inoltre è nell'elenco delle specie particolarmente protette della Legge quadro 157 del 1992, che ne vieta l'uccisione e la cattura.

A tutt'oggi la cicogna bianca nidifica in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna; c'è da dire che le centosessanta coppie presenti nel nostro Paese sono ancora in gran parte legate, direttamente o indirettamente, a programmi di rilascio (*ora ne nidificano circa 200*). È del 2013 infatti il "**Cicogna day**", evento per festeggiare questo incremento indetto dalla Lipu (*Lega italiana protezione uccelli*) che da anni è in prima linea nel programma di protezione delle cicogne per migliorarne la diffusione allo stato selvatico. Allo scopo è stato attivato il Gruppo Cicogna, che si avvale di coordinatori in ogni regione.

Chissà che con l'aumento di questi eleganti uccelli non aumentino anche le nascite in Italia... Parlo di quelle dei bambini!

Siti di riferimento:

<http://www.cicognabianca.it>

<http://www.lipu.it/progetto-cicogna>



Cicogne (foto G. Neto)



RIASSUNTO TESI DI LAUREA AVVELENAMENTI DI ANIMALI SELVATICI E DOMESTICI

di Stefano Zigiotti

Comandante D.M. Ozzano, Geo

**Indagine epidemiologica retrospettiva
sugli avvelenamenti nelle regioni Emilia
Romagna e Lombardia**

SCUOLA DI AGRARIA E MEDICINA
VETERINARIA

Corso di Laurea in Produzioni Animali e
Controllo della Fauna Selvatica Diagnostica
Farmaco-Tossicologica

Ogni anno in Italia un considerevole numero di animali selvatici e domestici muore per essersi cibato di carcasse o bocconi avvelenati. I veleni utilizzati sono quindi una pericolosa minaccia ed un rischio per la salute pubblica e per l'ambiente. I numerosi animali che vengono rinvenuti ogni anno in Italia costituiscono soltanto la punta di un grande iceberg. Infatti spesso le carcasse dei selvatici non vengono ritrovate o gli animali in pessimo stato di salute soccombono per incidenti stradali così



Salicce con stricnina

come per gli animali domestici si ha una sottostima per le poche regolari denunce alle forze di Polizia.

Per migliorare la conoscenza dell'entità del fenomeno, delle sue cause e delle sue conseguenze questo lavoro vuole riassumere la casistica relativa ai casi conferiti agli zooprofilattici regionali e verificare specie coinvolte, principi attivi riscontrati e la distribuzione dei rilievi effettuati sui rispettivi territori regionali. Sono stati raccolti, grazie alle sedi di Bologna e Forlì dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia, **10880 schede informative dal 2010 al 2013**. Per ognuna di queste sono state analizzate le 20 variabili disponibili costituendo una matrice di **217600 dati**. 5733 schede provenivano dall'Emilia Romagna e 4039 dalla Lombardia e l'analisi spaziale si è concentrata su queste due regioni. La maggiore concentrazione di campioni studiati risulta per le province di Bologna e Ravenna per la Regione Emilia-Romagna, Brescia e Bergamo per la Regione Lombardia. Il numero di specie interessate al fenomeno è davvero consistente come da Tabella. La casistica

Domestici	N° casi	Selvatici	N° casi
Cane	3065	Volpe	155
Gatto	1671	Tortora	138
Piccione	234	Lupo	96
Bovino	61	Gabbiano	58
Pollo	57	Poiana	39
Ovino	32	Lepre	21
Pesce	22	Gazza	20
Cavallo	19	Anatra	17
Suino	16	Capriolo	13
Asino	13	Cornacchia grigia	13
Coniglio	10	Passero	13
		Germano reale	11
		Fagiano	12
		Insieme di 38 altre specie	153

stica è ovviamente molto complessa in termini di distribuzione sul territorio e delle specie interessate, compresa la necessità di consolidare nel sistema una maggiore tracciabilità in termini di specie, matrice verificata e localizzazione, per rendere epidemiologicamente utili le informazioni e migliorare anche la funzionalità per le forze dell'ordine



Lupo avvelenato

nell'identificazione degli autori del reato e una loro adeguata persecuzione. Anche in termini di diversificazione dei principi attivi riscontrati e utilizzati valgono le stesse considerazioni. Sono divenuti dominanti i pesticidi che sono di più facile reperibilità e scarsa tracciabilità rispetto ai composti tradizionali che comunque persistono nell'ambiente. Una attenzione particolare deve essere seguita per verificare gli effetti delle contaminazioni ambientali e i dosaggi sensibili o efficaci.

Se da un lato la presenza riscontrata sul territorio e gli effetti generati dalle esche hanno sempre maggior risalto nella stampa e nell'opinione pubblica, dall'altro si riscontra una grave carenza di visione d'insieme e gli eventi investigativi seguono spesso piccole piste locali, non potendo intervenire a livello culturale globale. La tesi vuol fare un sunto della situazione, verificare casi concreti e fornire utili elementi di valutazione su macroscala del fenomeno per supportare una chiara e forte politica di contenimento del fenomeno.

Oltre ai pensieri già espressi in termini di diffusione e consistenza del

fenomeno, si vorrebbe in sintesi raccogliere infine, le considerazioni relative alla gestione complessiva del problema.

STRATEGIA CONTRO L'USO DEL VELENO.

Contrastare l'uso del veleno implica il perseguimento di tre obiettivi principali:

- 1. migliorare la conoscenza del fenomeno;**
- 2. agire in maniera efficace sul fronte della prevenzione;**
- 3. favorire la punizione del reato, individuando il responsabile dell'azione criminosa.**

Un elemento insostituibile per poter conseguire risultati significativi è la raccolta del maggior numero possibile di denunce, sia sensibilizzando i cittadini a segnalare sempre i casi di sospetto avvelenamento che rendendo la denuncia un atto rapido ed agevole, al quale il soggetto allertato dal singolo cittadino sappia far fronte con tempestività e cognizione di causa. A tal proposito, sarebbe utile programmare le seguenti azioni:

- Istituire un ufficio di riferimento o individuare un referente in merito all'avvelenamento della fauna presso le Province od altri enti territoriali preposti alla gestione della fauna.

- Individuare il Corpo Forestale dello Stato quale organo di polizia giudiziaria deputato al ricevimento delle denunce dei casi di sospetto avvelenamento e di ritrovamento di bocconi presumibilmente avvelenati da parte dei cittadini.

- Specializzare il 1515 del CFS al ricevimento delle denunce ed all'attivazione dei soggetti normativamente competenti (personale CFS locale e Servizi Veterinari ASL o veterinario libero professionista).

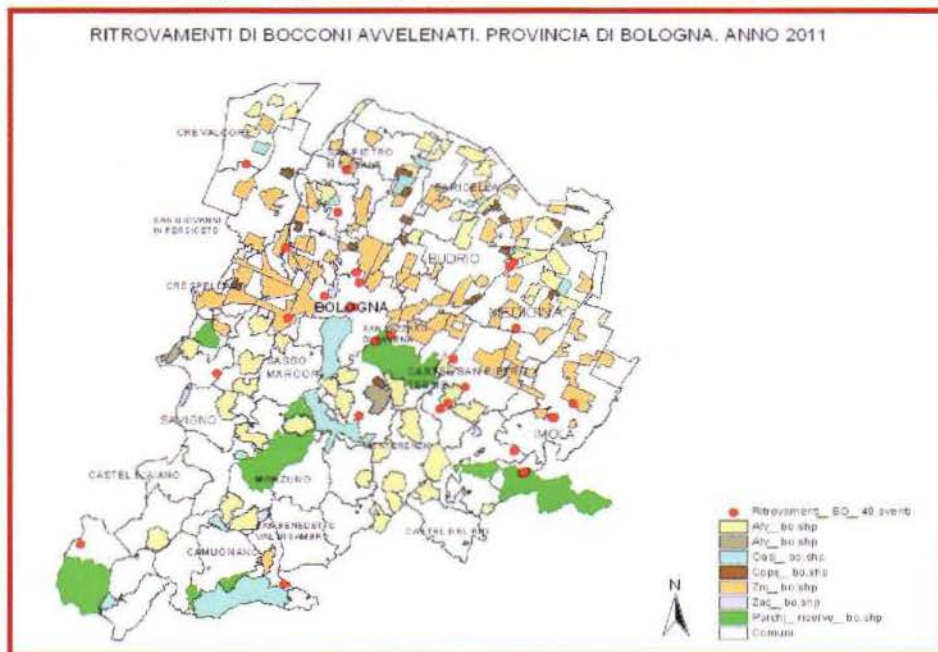
Svolgere campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione con la pubblicizzazione del numero telefonico 1515 al quale fare riferimen-

1. Gli episodi di avvelenamento incidono costantemente nelle medesime aree, dove vi sono generalmente profondi interessi legati alla caccia, alla

3. I casi di avvelenamento hanno un andamento periodico e si concentrano in una data area, in determinati periodi dell'anno, per le motivazioni sopra esposte al primo punto.

Inoltre è necessario migliorare la conoscenza del fenomeno, agire in maniera più efficace sul fronte della prevenzione, specializzare maggiormente alcune forze di polizia come il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia Provinciale, con educazione nelle scuole e partecipazione ad incontri con le categorie più coinvolte nel fenomeno: cacciatori, tartufai e allevatori.

Nell'attesa, che venga creata a livello europeo, una rete coordinata tra i centri nazionali e regionali per una migliore qualità del servizio, ma anche per condividere uno scambio di informazioni ed esperienze al fine di limitare e sconfiggere questa odiosa pratica ancora viva, si può fare molto anche a livello regionale e provinciale, con un maggior impegno di tutti (*cittadini, forze di Polizia, Prefetture, Veterinari, AUSL, IZS, Sindaci, volontari*) per riuscire a contrastare efficacemente un fenomeno vile e deprecabile che ancora oggi come dimostrano i dati, che sono una minima parte della realtà, continua a mietere decine di migliaia di vite innocenti di animali selvatici e domestici.



2. Nella maggioranza dei casi, vengono utilizzati i tossici più facilmente disponibili (*anche se non più in commercio*) in una determinata area, sulla base di criteri ancora da verificare, ma

Come evidenziato, oltre a superare ostacoli tecnici e partecipativi, tra i vari attori del contrasto agli avvelenamenti, è necessario agire a livello legislativo nazionale, per tutelare maggiormente la fauna selvatica e domestica

di M. Macchiavelli

L'Educazione Ambientale ha come scopo principale il cambiamento di comportamenti sia individuali che collettivi nei confronti dell'ambiente; per raggiungere questo obiettivo il nostro contributo di Guardie Ecologiche Volontarie è quello di divulgare le esperienze del nostro rapporto con l'ambiente, fatto di conoscenze di tipo naturalistico, di cultura, di consapevolezza e di responsabilità. E' dalla scuola, durante gli anni settanta, che nasce l'educazione ambientale seppur intesa, almeno inizialmente, come scoperta del territorio più che come attenzione verso le componenti naturali dell'ambiente; solo più tardi quando si è preso coscienza che il dissesto ecologico, causato principalmente da uno sviluppo industriale troppo veloce e incontrollato che ha portato un grande sfruttamento della natura, ha messo in pericolo anche la nostra stessa sopravvivenza (*effetto serra, buco*

I nostri ambiti di intervento:
manifestazioni -fiere-sagre/centri visita /parchi urbani/aree protette
progetti con le scuole di ogni ordine e grado di Bologna e Provincia

In ogni percorso proposto, partiamo dall'individuazione del tema da trattare, dalla definizione degli scopi e delle finalità dell'attività, per poi passare all'approfondimento teorico, alla scelta dell'ambiente più idoneo e alla realizzazione delle esperienze per individuare e concretizzare le azioni che portino al cambiamento.

Laboratori, percorsi, informazioni, giochi, esperienze, riflessioni e suggerimenti, sono le attività rivolte ai bambini, ai ragazzi e agli adulti per far conoscere l'ambiente che ci circonda, gli animali e le piante del nostro territorio, a stretto contatto con la natura e, in contesti molto vicini a noi, con lo scopo di diffondere comportamenti consapevoli e buone abitudini.

- **L'ACQUA:** un laboratorio per far conoscere il ciclo dell'acqua, come e dove nasce il fiume, il più importante ele-

mento per l'evoluzione del territorio e per il continuo rinnovarsi delle sue componenti; un ambiente fluviale che scorre in buona salute permette a tutti di vivere meglio. L'obiettivo è quello di stimolare la conoscenza di una risorsa sempre meno disponibile che va utilizzata con particolare attenzione; il fiume inquinato, una falda contaminata,



rappresentano per l'uomo acqua perduta. In particolare far conoscere: - i pesci che popolano i corsi d'acqua che attraversano il nostro territorio, quanto incide l'inquinamento delle acque sulla loro riproduzione; - un comportamento responsabile nell'uso dell'acqua; - gli ambienti acquatici ed in particolare gli ambienti di acqua dolce come stagni, laghi, fiumi, raccolte di acqua stagnante, ambienti tra i più ricchi di forme di vita e fra i più interessanti da scoprire. E' importante far osservare altre forme di vita, oltre a quelle più facilmente identificabili, utilizzando il microscopio, strumento attraverso il quale è possibile vedere quanto sia complessa la loro struttura.

- RIFIUTI: un laboratorio finalizzato a sensibilizzare sul tema della raccolta differenziata e a stimolare la creatività dei più piccoli, attraverso l'utilizzo di oggetti diventati rifiuti che andrebbero buttati; educare ad un consumo che non faccia comprare cose che non servono, può servire a diminuire la produzione dei rifiuti.

L'obiettivo, attraverso spunti di gioco, è quello di indurre ad effettuare una corretta raccolta differenziata; la varietà dei materiali utilizzati in questo particolare laboratorio, fa nascere domande e curiosità, consolidare buone abitudini e comportamenti corretti nel rispetto di cose, animali e risorse ambientali. Indirizzare ad un riciclo dei materiali, in particolare nel periodo dell'anno prossimo al Natale, quando è facile reperire foglie secche, rametti di sempreverde, ghiande, pigne, rimanenze di nastri, vecchie candele, scatoline inutilizzate, vecchi addobbi d'albero ormai sciupati, unitamente alla voglia di fare festa.

- PIANTE E ALBERI: una passeggiata-laboratorio che porta alla scoperta degli alberi presenti nell'area di interesse, e, trattandosi spesso di specie vegetali di una certa dimensione, incuriosisce conoscerne anche l'età e l'altezza. L'obiettivo dell'attività è quello di portare l'attenzione sull'importante funzione dell'albero, determinante per l'ambiente, ma troppo spesso minacciato (*piogge acide, incendi...*).

Una passeggiata laboratorio che porta alla scoperta degli animali e delle specie vegetali che possiamo incontrare nel bosco anche quando questo ha ancora un aspetto invernale e sia privo di vegetazione; nel sottobosco si possono vedere delle bellissime fioriture, anticipo di primavera e gli animali che non possono nascondersi nel fitto bosco ed escono allo scoperto appena si mostra un tiepido sole.

- FAUNA: un percorso di educazione ambientale che insegna ai ragazzi come osservare un ambiente naturale per scoprire gli animali che ci vivono e i meccanismi che li legano. Una vera

e propria **"caccia alla traccia"** porterà i giovani ricercatori ad individuare le orme lasciate sul terreno e a riprodurle in calchi di gesso che dovranno fare in loco; una volta asciutta, verrà prelevata per il riconoscimento insieme a tutti i reperti recuperati durante l'uscita e saranno i bambini a indovinare a chi appartengono le tracce lasciate dagli animali.

L'obiettivo è quello di far conoscere il territorio e le diverse forme di vita che vi abitano, stimolare lo spirito di osservazione, porre l'attenzione in ciò che calpestiamo (*ad es. ogni tronco apparentemente morto, al suo interno è pieno di vita*).

Un altro laboratorio può essere quello per far conoscere **i rapaci notturni** e l'importanza della loro presenza sul territorio; uccelli non facilmente visibili per i loro comportamenti predatori e il loro piumaggio.

L'obiettivo, attraverso l'analisi del loro ultimo pasto, è fornire la prova di determinate presenze faunistiche, micromammiferi e insetti che abitano il territorio, coinvolgendo bambini e ragazzi nel riconoscimento del contenuto della borra, che altro non è che il rigurgito indigesto del loro pasto.

- MAPPIAMO L'AMBIENTE: un percorso che insegna ad esplorare il territorio e ad orientarci con l'aiuto di bussola - gps - binocolo, ma anche senza... (*stella polare, sole ecc..*)

L'obiettivo è quello di osservare e conoscere l'ambiente a noi vicino e imparare a descriverne alcune caratteristiche naturali utilizzando strumenti e tecnologia, attraverso i quali riflettere su che cos'è una mappa e a cosa serve, e su come la geografia interviene nella nostra vita quotidiana.

- SUOLO: un percorso che prende spunto dalla **"Carta Europea del Suolo"** per far conoscere uno dei beni preziosi

dell'umanità, che consente la vita dei vegetali, degli animali e dell'uomo sulla superficie della Terra. Il suolo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente, è una sottile pellicola che ricopre una parte della superficie dei continenti.

Attraverso la raccolta di una zolla, una foglia, un fiorellino, una radice, un cocciolo e i piccoli abitanti della zolla, insetti e animali più o meno conosciuti, si potranno osservare approfonditamente e riprodurli in disegni, collocando i vari ritrovamenti a seconda di ciò che sta sopra e ciò che sta sotto la terra, con la finalità di stimolare alla difesa del prato, proprio per le numerose forme di vita che esso contiene.

- ENERGIA: a che cosa serve? E' fondamentale per lo svolgimento di qualsiasi attività. Un percorso che aiuta a descrivere che cosa è l'energia osservando ciò che ci sta attorno, i diversi tipi di energia, come fare per risparmiarla e produrla nel rispetto dell'ambiente.

La differenza tra fonti rinnovabili e fonti non rinnovabili. Un laboratorio che, attraverso l'utilizzo di materiale di riciclo, arriva alla produzione di oggetti che aiutano a rendere l'idea di ciò che si potrebbe fare con minor spreco di risorse energetiche.

Queste alcune tra le attività più significative di Educazione Ambientale che come GEV rappresentiamo nel corso delle diverse iniziative. I protagonisti principali sono i bambini, i ragazzi e gli adulti che incontriamo nei diversi contesti; sono progetti in continua evoluzione che cambiano a seconda dei contesti nei quali si svolgono e del pubblico al quale ci rivolgiamo.

Un piccolo contributo, il nostro, nella speranza di un cambiamento. Un impegno importante, così come le nostre azioni, che continuiamo a fare per coinvolgere sempre più i ragazzi delle scuole e la comunità.



MEETING FEDERGEV

La FEDERGEV Emilia Romagna è la Federazione dei Raggruppamenti delle Guardie Ecologiche Volontarie, costituita nel 1992: vi aderiscono 1350 volontari che hanno svolto, nello scorso anno oltre 240.000 ore di servizio.



Per approfondire le varie tematiche riguardanti i controlli ambientali e le attività di Protezione Civile, vengono indetti annuali Meeting, l'ultimo si è svolto in ottobre a Campogalliano (MO).

INCONTRO GEV - COMUNE DI BOLOGNA

Il Nuovo regolamento comunale sulla raccolta differenziata dei rifiuti è stato oggetto di discussione il 15 settembre, presso lo stand Matteotti alla Festa dell'Unità di Bologna. L'Assessore all'Ambiente e Urbanistica, Arch. Patrizia Gabellini, ha illustrato le strategie e gli obiettivi che la nuova Giunta si è prefissata di ottenere per dare un maggior decoro alla città e aumentare la raccolta differenziata. La tipologia del Centro, con strade strette e difficoltà di transito, rende difficoltoso attuare il "porta a porta", come avviene in altre realtà. Si pensa, quindi, di utilizzare cassonetti per

Le dimensioni di queste calotte sono ridotte e rendono quindi obbligatoria una buona differenziazione dei rifiuti. Per raccogliere gli altri materiali sono previste "Isole ecologiche interrate" grandi e piccole ed inoltre, nei punti estremi del territorio cittadino, sono previste Stazioni ecologiche (a breve ne verrà aperta una in via Ferrarese), alle quali si potranno consegnare direttamente, qualsiasi tipologia di rifiuto; per incentivarne l'utilizzo sono previsti sconti sulla Tassa.

La Dirigente del Settore Dott.ssa Mazzetti, entrando nel merito del Regolamento comunale, ha ravvisato la necessità di applicare la regola dei **3 R**, cioè **riduci-riusa-ricicla**.

Il nostro Presidente, G. Monducci, dopo aver ricordato i compiti delle Gev, ha rimarcato l'impegno profuso in affiancamento alle Amministrazioni e che permette di ottenere risultati lusinghieri, come avvenuto a Bologna.

Vista l'importanza dell'argomento rifiuti, il Presidente ha preannunciato la volontà di organizzare un Convegno, che vedrà il coinvolgimento di tutte le realtà pubbliche e private dell'intera provincia. Sarà l'occasione per fare il punto sulle varie modalità di conferimento e di valutarne i risultati.

Canè, in qualità di responsabile rifiuti per la zona Gev-Bologna è entrato nel merito dell'attività svolta a Bologna e sulle problematiche riscontrate; fra queste il mancato rispetto delle giornate di esposizione dei rifiuti differenziati che porta l'operatore ad immetterli tra l'indifferenziato.

Sono seguiti alcuni interventi del pubblico: Cristiani (coordinatore zona Gev-S.Lazzaro) sul problema della pluralità di regolamenti esistenti fra comuni limitrofi che ne rende difficoltosa l'applicazione; Nannetti (Gev- Bologna) sulla opportunità di investire gli utili di Hera in impianti

per la selezione ottica/meccanica dei rifiuti allo scopo di aumentare la percentuale di recupero; Sarti (Gev di S.Lazzaro) sulle calotte e sui problemi che creano per l'abbandono a terra di rifiuti voluminosi non accettati.

L'Assessore Gabellini ha concluso assicurando di valutare tutte le problematiche ed i consigli espressi negli interventi e rimandando al Piano regionale (in approfondimento subito dopo le elezioni) la soluzione di alcuni problemi ancora in essere.

"PULIAMO IL MONDO" E "PULIAMO I FOSSI" 2014

Anche quest'anno alcuni Comuni hanno aderito all'iniziativa "Puliamo il Mondo" che Legambiente sta portando avanti fin dal 1993 con l'intento di valorizzare la cura e la pulizia degli spazi pubblici in cui viviamo. Le Gev sono state presenti: il 27 settembre ad Argelato, presso l'area di rimboscamento Boscovivo e a Suviana, presso il lago e a M.S. Pietro e il 28 al parco della Chiusa (ex Talon) a Casalecchio di Reno.

Altra iniziativa con analogo obiettivo è "Puliamo i fossi" e anche in questo caso le Gev hanno partecipato a: S.Giorgio di Piano il 18 ottobre.

RIUNIONE REFERENTI DI SETTORE

Nella scorsa estate si è svolto un incontro fra i Referenti CPGEV delle varie Zone e dei vari Settori, per discutere sulle problematiche riscontrate. Quanto deliberato è stato approvato dal Consiglio Direttivo e in queste pagine si riproduce una sintesi degli argomenti trattati.

1) Uniformare i comportamenti delle Guardie in tutti i frangenti: nel caso sorgessero dubbi durante l'accertamento di un verbale in particolare nei settori spandimenti, pesca, funghi, tartufi caccia (dove si agisce direttamente con sequestri amministrativi), è consigliabile interpellare il referente di settore o chi è competente in materia.

2) Settori pesca, tartufi, funghi e caccia: i servizi possono venire svolti anche da altre Zone in aiuto, previo coordinamento fra i Responsabili.

3) Diserbo strade e aree extra agricole: segnalare gli eventi, ai Servizi di Prevenzione delle Aziende-USL, alle sezioni territoriali ARPA competenti per territorio e ai Comuni interessati.

4) Progetto Istrice: le Gev autorizzate devono collaborare, anche se l'evento avviene fuori dalla propria zona, alla cattura e alla reimmissione degli Istrici con tutti i mezzi disponibili. Tutti gli autorizzati dalla Provincia, infatti, possono e devono operare in qualsiasi zona.

5) Funghi: in caso di sanzioni i verbali all'interno dei Parchi vanno intestati alla Macroarea Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale.

6) Spandimenti agronomici e prescrizioni di massima di polizia forestale: tutte le Gev devono segnalare al proprio Referente di Zona e di Settore o al Provinciale, ogni dubbio su spandimenti, accumuli di letame in campo, letamaie non a norma, taglio di boschi ecc. Eventuali anomalie riguardanti spandimenti o sversamenti in vicinanza di corsi d'acqua, vanno segnalati al servizio ARPA competente, utilizzando gli appositi moduli.



l'indifferenziato dotati di "calotte" (particolari contenitori posti sopra i cassonetti) nelle quali i cittadini possono riporre il sacchetto dei rifiuti diversi da plastica-carta-vetro-umido.

LE AVVERSITA' DELLE PIANTE

A cura della Redazione

Il Servizio Fitosanitario Regionale segnala la presenza in Italia di parassiti e agenti di malattie particolarmente pericolosi per piante e ambiente; per monitorarne la eventuale presenza nella regione, ci invita a controllare piante in generale sofferenti e, dopo un primo sommario riconoscimento della malattia, di segnalarne la presenza a: Servizio Fitosanitario Regionale via di Saliceto, 81 Bologna tel 051/5278111 - Massimo Bariselli: mbariselli@regione.emilia-romagna.it

GRUPPO DI ORGANISMI IN QUARANTENA

Per facilitarne il riconoscimento consultare le schede, con sintomi, indicazioni sull'epidemiologia e la difesa, riportate nel sito: agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario/temi/sorveglianza-fitosanitaria. Nel gruppo ritenuto particolarmente pericoloso, oltre a varie avversità di interesse agricolo, troviamo: Cancro colorato del platano (*Ceratocystis fimbriata*) - Cancro della corteccia del castagno (*Chryphonectria parasitica*) - Colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*) - Minatore delle palme (*Paysandisia archon*) - Mosca minatrice sud-americana (*Liriomyza huidobrensis*) - Nematode del legno di

pino, agente del deperimento dei pini (*Bursaphelenchus xylophilus*) - Tarlo asiatico (*Anoplophora chinensis*).

ATTENZIONE A QUESTE NUOVE AVVERSITA'

HALYOMORPHA HALYS

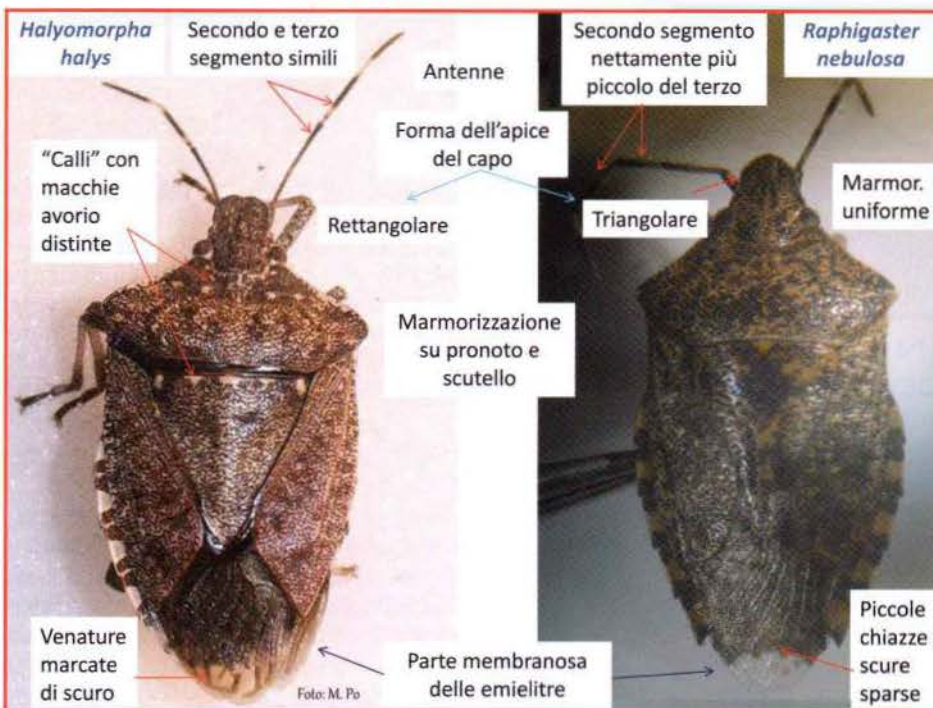
(cimice asiatica)

Continua a diffondersi la cimice asiatica *Halyomorpha halys*, trovata nel 2012 nell'area di pianura di Modena e Bologna: in alcune aziende agricole l'insetto ha già causato gravi danni alle coltivazioni di frutta. Marmorizzata nei toni del grigio e del marrone, lunga da 12 a 17 millimetri, la cimice *H. halys* è completamente innocua per l'uomo e gli animali (non punge e non

trasmette malattie), è però motivo di preoccupazione per le conseguenze che potrebbe avere una sua diffusione incontrollata in Emilia-Romagna.

Questa cimice ha infatti un alto potenziale infestante e potrebbe invadere in poco tempo i frutteti, gli orti e le aree verdi, danneggiando molte piante coltivate e spontanee. *H. halys* è di colore grigio-marrone, con tacche chiare su antenne, zampe e addome.

Può essere confusa con la cimice nostrana *Raphigaster nebulosa*: le due specie sono simili nell'aspetto, ma possono essere distinte da alcuni particolari, come indicato nell'immagine allegata.



RHYNCHOPHORUS FERRUGINEUS

(punteruolo rosso delle Palme)

Si tratta di un grosso coleottero curculionide che negli ultimi anni sta seriamente danneggiando molte palme (soprattutto *Phoenix*). Il danno è arrecato prevalentemente dall'azione trofica delle grosse larve, che rosicchiano gli apici dei germogli determinando il collasso di tutta la chioma e facendo assumere alla pianta il caratteristico ed irreversibile aspetto "a ombrello".

La lotta è particolarmente difficile allorché si tratta di palme "a dimora". Sarà possibile ed efficace, invece, agire a livello preventivo in vivaio o alla comparsa dei primissimi sintomi. E' molto importante distruggere immediatamente le piante colpite al fine di evitare il contagio con quelle vicine.



Si può intervenire con prodotti specifici (*piretroidi*).

POPILLIA IAPONICA (specie aliena invasiva)

Questo coleottero scarabeide, originario dell'Asia orientale, è stato rinvenuto nell'estate scorsa in Lombardia. L'adulto misura 8-12 mm ed ha una colorazione metallica brillante, verde su capo/protorace e rameica sulle elitre, con macchie bianche formate da ciuffi di peli sui lati di addome e dorso. Divora foglie e fiori di pesco, albicocco, ciliegio, vite, rosa,

rovi; l'unico modo di eradicazione risulta il posizionamento di trappole di (*feromoni-cairomoni*) nei pressi delle coltivazioni per ridurre il numero degli adulti.



Popillia japonica

PROTOCOLLO PER IL MONITORAGGIO DI INSETTI ESOTICI

Per controllare la diffusione di nuove specie di coleotteri esotici, vettori in alcuni casi di pericolosi organismi patogeni, è stato predisposto un protocollo di intercettazione in 15 porti italiani di 9 regioni; prevede l'impiego di trappole attivate con più attrattivi (*cairomoni e feromoni*) posizionate sia all'interno che all'esterno del porto.

Relax



BABBO NATALE

di Duilio Pizzocchi

Fa freschino all'uscita della scuola elementare G. Carducci.

G. sta per Giuseppe o Giacomo, non ricordo di preciso. Ma ecco la mia nipotina che esce tutta imbacuccata nel piumino che sembra un piccolo omino della Michelin.

"Ciao Carlotta, com'è andata a scuola?"

"male nonno, una mia compagna mi ha detto che Babbo Natale non esiste!"

"Ah questa poi! certo che esiste! Non l'hai visto anche domenica all'iper che faceva le foto con i bambini?"

"Sì, ma quello non era Babbo Natale vero. Era un signore con una barba finta."

"Ma certo, quello era un aiutante di Babbo Natale. Quello vero arriva solo la notte di Natale, intanto gli aiutanti fanno un po' di prevendita."

"cos'è la prevendita nonno?"

"È una preparazione perché, vedi, il Natale è tutto un attesa. Quando avevo la tua età, il periodo delle feste era tutto un aspettare e aspettare, ci caricavano come molle! Qualcuno portava a casa il panettone..."

"Quello con la cioccolata dentro?"

"Macché, il panettone era di un tipo solo: alto con uvette e canditi, mi sa che non c'era neanche il pandoro a quei tempi. Mica come adesso che c'è il panettone basso farcito con crema di mirtillo, limoncello e glassa di cioccolato bianco mandorlato con decorazioni di pinoli caramellati e agrofoglio mentolato! Beh, insomma, sto panettone veniva messo in alto sulla credenza dove lo potevi vedere ma non toccare. Si apriva solo il giorno di Natale. E c'erano tante altre cose speciali: dei cestini con un grappolo d'uva ricoperto da un foglio di cellophane colorato. E a quei tempi l'uva fresca era già finita da un pezzo, quel-

li erano grappoli speciali che venivano appesi per conservarli."

"Anche quella si mangiava solo a Natale?"

"No, a Capodanno. Guai toccarla prima."

"Poi mio babbo faceva le caldarroste sul fuoco nel camino, aveva una padella tutta bucata con un manico lungo lungo e la teneva sulla fiamma viva, poi con un colpo faceva volare le castagne bollenti su per la cappa del camino"

"E le riprendeva tutte?"

"Macché, neanche una, tutte le volte c'erano almeno due feriti e tre ustionati. Comunque in qualche modo si recuperavano e poi venivano avvolte dentro un vecchio panno militare che il babbo appoggiava sulla panca di fianco al camino e poi ci si sedeva sopra, per farle stufare, così si sbucciavano meglio. E noi bambini lì ad aspettare che fossero pronte e a sperare che il babbo non avesse mangiato i fagioli a pranzo."

"Perché?"

"Beh, questo te lo spiego un'altra volta ... comunque la vigilia di Natale era vigilia, si insomma non si poteva mangiare carne allora uno magari mangiava i fagioli o l'aringa così poi il giorno dopo si gustava di più il pranzo coi tortellini in brodo, il co-techino col purè e quel benedetto panettone che ci aveva tanto fatto soffrire!"

"Babbo Natale l'hai mai visto?"

Quello vero?"

"Beh, non proprio. Ero molto curioso di vederlo allora una notte di Natale, avrò avuto sette - otto anni, andai a letto e feci finta di dormire. Poi quando tutti in casa

dormivano, mi alzai e pian piano andai nella sala, dove c'era l'albero e mi misi sul divano con una coperta addosso a guardarlo; avevamo poche palle di vetro così c'erano appesi anche mandarini, noci e caramelle. Stavo per addormentarmi quando sentii dei rumori e vidi..."

"Babbo Natale!"

"No, mio padre in mutande che appoggiava un fucilino a tappi sotto l'albero. Proprio il regalo che avevo chiesto io."

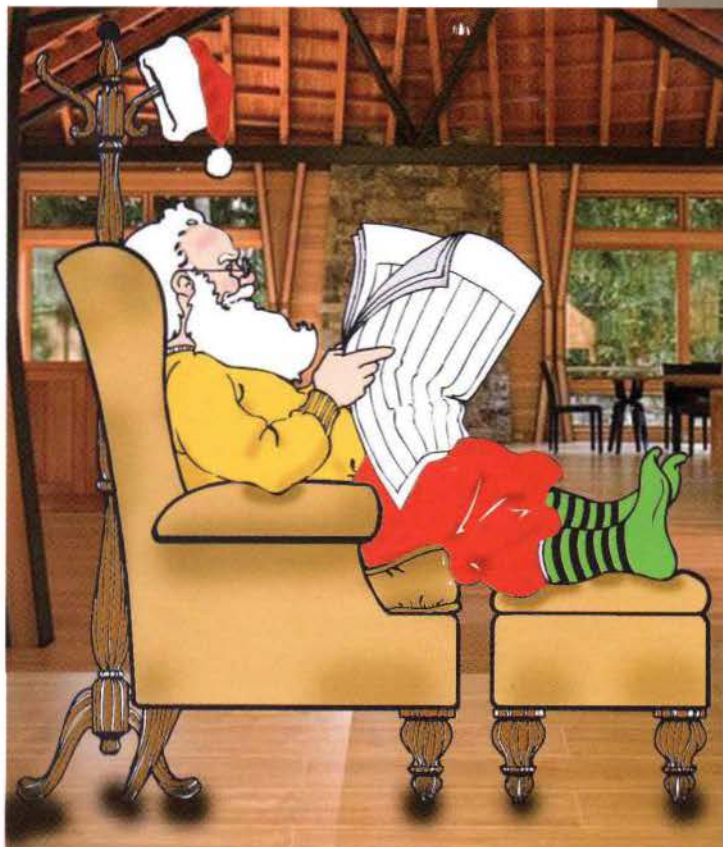
"Allora Babbo Natale era il tuo babbo?"

"No, mi spiegò che Babbo Natale era venuto, non mi aveva trovato in camera e aveva svegliato lui per dargli il mio regalo siccome doveva andare di fretta!"

"E tu ci hai creduto?"

"certo, perché solo le cose in cui credi esistono veramente."

Fine



IL GUFO

Anno Quindicesimo
n° 4/2014

Notiziario periodico:

Proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Gianfranco Monducci

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin - Moreno Milani
Valerio Minarelli - Gianni Neto
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:

Carlo Bertacin
Marica Macchiavelli
Moreno Milani - Valerio Minarelli
Gianni Neto - Duilio Pizzocchi
Maddalena Roversi
Vincenzo Tugnoli - Stefano Zigiotti

**Illustrazioni,
impaginazione e grafica:**
Roberto Bugamelli

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Marica Macchiavelli - Gianni Neto
Vincenzo Tugnoli - Stefano Zigiotti

Stampa: Tipografia Negri

Tiratura: 700 copie

Chiuso in fotocomposizione il
19/11/2014

Editore/Redazione: Villa Tamba
via della Selva di Pescarola, 26
Bologna - Tel. Fax 051- 6347464

Registrazione del Tribunale
di Bologna n. 7693 del 18/08/2006

Iscriz. numero ROC 22894

**A TUTTI I SOCI. POTETE
INVIARE ALLA REDAZIONE
DOMANDE IN MATERIA
AMBIENTALE;
SARANNO PUBBLICATE
UNITAMENTE ALLA RISPOSTA
DELL'ESPERTO
NEL PRIMO NUMERO UTILE.**

**PER ARTICOLI E FOTO
SCRIVETE A:**

redazionegufo@gev.bologna.it

CPGEV-BOLOGNA ELEZIONI 2014

ELETTI PER IL PROSSIMO TRIENNIO

(in ordine alfabetico, fra parentesi le zone di provenienza)

CONSIGLIO DIRETTIVO:

- ARDITO SALVATORE (S.Lazzaro di S.)
- BIZZARRI DANILO (S.Lazzaro di S.)
- BRINI MASSIMO (Casalecchio)
- CATTANI ANDREA (S.Lazzaro di S.)
- LAPOLLA FRANCESCO (Bologna)
- MERLI ROBERTO (Bologna)
- MINARELLI VALERIO (S.Lazzaro di S.)
- PRESTI FRANCO (Casalecchio)
- BATTISTIN NATASCIA (S.Lazzaro di S.)
- BORGATELLO FRANCA (Bologna)
- CANE' MAURO (Bologna)
- FIORENTINI MARTA (Bologna)
- MATTEUZZI BARBARA (S.Giovanni in P.)
- MILANI MORENO (S.Lazzaro di S.)
- MONDUCCI GIAN FRANCO (Imola)

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI:

- BRAGHINI MARCO (Imola)
- ROSSI MAURO (Bologna)
- DAL MONTE MIRCO (Bologna)

COLLEGIO DEI PROBIVIRI:

- CASAZZA UGO FOSCOLO (Bologna)
- RIGONI MARCO (Casalecchio)
- MORELLI RENATO (S.Lazzaro di S.)

CARICHE SOCIALI:

- PRESIDENTE.** PRESTI FRANCO
VICE PRESIDENTE. MERLI ROBERTO
TESORIERE. LAPOLLA FRANCESCO
SEGRETARIO. MINARELLI VALERIO

OSSERVATORIO SUI PREZZI ALLA FONTE

a cura della Redazione. I valori in €/kg sono stati rilevati
nel corrente mese, in mercati del Nord Italia.



VERDURE E ORTAGGI				
bietola da costa € 0,30	carota € 1,20	melanzane € 0,80	lattuga (gentile) € 0,80	patate € 0,20
cavolfiore € 1,00	Finocchio € 0,60	zucchine € 0,70	Sedano € 0,60	
FRUTTA				
cachi 1,10	mele (Delicious Golden) € 0,80	pere (S.Lucia) € 1,00	uva (italia) € 1,00	clementine € 1,20
CASEARI				
burro pastorizzato € 2,85	Parmigiano Reggiano: stag.12 mesi € 7,45	Parmigiano Reggiano: 24 mesi € 9,15	Grana Padano: stag. 9 mesi € 6,45	Grana Padano: 15 mesi € 7,05
galline all. a terra € 0,49		tacchini € 1,45	conigli € 2,04	faraona € 2,33
OLIO D'OLIVA				
extravergine ac. 0,8 puglia € 4,25	extravergine ac. 0,8 abruzzo € 4,25		extravergine Dop ligure € 9,00	extravergine toscano lgp € 6,80